

Il secondo scritto, i *Synkategoremata*, il quale contrariamente alla tesi del Michalski va considerato come uno scritto a sè, si trova in due manoscritti, uno nel codice spracitato, l'altro nel Cod. Digby 55 della Bodleiana in Oxford; fu scritto a Parigi; sta preparandone una edizione il Prof. R. O'Donnell in Toronto.

Sempre basandosi prevalentemente sulla critica interna, data la mancanza di altri elementi, il Grabmann attribuisce al logico inglese i trattati di *Insolubilia*, di *Obbligationes* e di *Petitiones contrariorum*, tutti contenuti nel citato codice parigino; anzi egli va oltre e gli attribuisce, basandosi sulle citazioni e il modo di stesura dello scritto, il trattato *De arte opponendi et respondendi* attribuito talvolta ad Alberto Magno; il manoscritto contenuto nel Cod. 9 EXII del Kings Library del British Museum non è forse che una parte delle *Summulae*, e precisamente quella *De fallaciis*.

Se Guglielmo di Shyreswood è il maestro di Petrus Hispanus, il suo testo di logica è il primo del sec. XIII, non però il primo in senso assoluto perchè se ne danno altri; in lui troviamo la prima volta i ben noti versi riguardanti il sillogismo « Barbara, Celarent ecc. ». Il giudizio che l'Haureau ebbe a dare del logico inglese, si può riassumere in questa frase: egli è « moins un philosophe qu'un grammair »; una logica sviluppata con intenti filosofici quali è nel desiderio dell'Haureau si potrebbe trovare, secondo il Grabmann, nel Cod. lat. fol. 456 (s. XIII) fol. 223^r-229^r della Biblioteca di Stato prussiana in Berlino. Quanto ai giudizi del Prantl, va tenuto presente che egli parte dal preconetto che la logica di Petrus Hispanus sia un plagio del Compendio di Michele Psellos, connesso con l'altro che Petrus Hispanus non sia discepolo di Guglielmo di Shyreswood.

Per comprendere appieno l'importanza di questa pubblicazione occorre tener presente l'interesse che attualmente suscita la logica scolastica presso gli studiosi di logica, come pure la stretta connessione che nel Medio Evo si attuò tra la teologia, la giurisprudenza, la medicina e la logica tanto che molte espressioni della dialettica sono entrate nell'ambito di quelle tre scienze; inoltre va ricordato come la edizione di questa opera scolastica rientri nel programma di una ampia revisione critica, a cui il Grabmann da vari anni attende, e preceda una futura edizione delle opere di logica di Petrus Hispanus. La laboriosa attività del Grabmann acquista oggi un particolare valore, perchè caduta la tesi del Prantl sulla attribuzione delle *Summulae logicales* di Petrus Hispanus come pure la tesi del Simonin, viene posto nella sua vera luce l'originalità del Medio Evo; infatti anzichè essere caratterizzato da un senso di passività, questo periodo risalta per un intenso e fecondo sforzo di sistemazione e di elaborazione di tutto quel sapere, che il passato gli offriva.

M. NICOLODI

MARTIN GRABMANN, *Bearbeitungen und Auslegungen der aristotelischen Logik aus der Zeit von Peter Abaelard bis Petrus Hispanus*, Mitteilungen aus Handschriften deutscher Bibliotheken. Aus der Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften, Berlin, 1937, Phil. hist. Klasse, Nr. 5, pagg. 58, in-8.

È quanto mai gradito segnalare nell'attuale rifiorire degli studi medioevali pubblicazioni, che portano un contributo concreto e che aprono nuovi orizzonti di lavoro. Il presente opuscolo integra lo studio precedente, mettendone in luce i presupposti storici. Quindi va posto nell'ambito di un lavoro ben più ampio ed organico. Va osservato ancora come questo opuscolo abbia il carattere di contributo, perchè una conoscenza completa di questo periodo della storia della logica si avrà solo quando gran parte delle glosse del sec. XII saranno venute alla luce.

Un lavoro del genere trova la sua giustificazione da una parte nelle deficienze, che sono venute man mano rivelandosi, del noto volume del Prantl, e d'altra parte nel rifiorire degli studi riguardanti questo periodo, come risulta dai lavori del Geyer su Abelardo e gli Alebardiani, e del Vyver su « Les étapes du développement philosophique du haut moyen-âge ». Il Grabmann ha visitato soprattutto le biblioteche tedesche — Monaco, Norimberga, Erfurt, ecc. —, oltre alla Nazionale di Parigi e all'Ambrosiana. Risultato del suo lavoro è che è stata fissata una serie di compendi di dialettica, che trattano gli stessi argomenti delle opere di Guglielmo di Shyreswood, di Petrus Hispanus e di Lamberto d'Auxerre (di qui si comprende l'importanza di una edizione delle opere di questi tre autori). Fra i più importanti vanno ricordati i due trattati contenuti nel Clm. 14458, che si trova in St. Emmeram in Regensburg (e che contiene pure un commento alle Categorie dovuto al maestro Giovanni Suevus, da cui appare l'influsso di Alberto Magno); una incompleta « Introductoria dialectice » contenuta nel Clm. 4652, manoscritto già noto perchè contiene le poesie di Avito e una parafrasi delle favole di

Ariano; due compendi, interessanti anche per quanto riguarda il problema delle citazioni di autori per sole iniziali, contenuto nel cod. 56. 20 Aug. 8 della biblioteca « Herzog August » di Wolfenbüttel; due altre dialettiche del cod. 27773 della biblioteca del Museo Germanico in Norimberga, in cui viene citato, prima notizia dell'attività di questo maestro nel campo della logica, un testo di logica di Petrus Comestor; il compendio contenuto nel Cod. lat. oct. 262 della biblioteca di Stato prussiana; vari trattatelli monografici, di cui particolarmente importante è il « Tractatus de fallaciis » del Clm. 4643, che è la più antica elaborazione scolastica nota al Grabmann del περί σοφιστικῶν ἑλεγχῶν di Aristotele. Tutti questi manoscritti sono anonimi, però attestano l'esistenza di altri scritti di logica, oltre Abelardo e Adam Parvipontanus. Il Grabmann illustra tutto questo nuovo materiale mettendone in luce il valore, riportando dei brani e accennando ai nuovi problemi che essi pongono.

Altro risultato di questa interessante ricerca è la conferma, basata ora su una ampliata conoscenza dei commentari agli scritti di logica di Aristotele e di Boezio, che il Medio Evo ha tentato delle elaborazioni personali in materia; mentre si ha come risultato concomitante la scoperta (riguardante il periodo storico successivo al 1250) di un frammento del commento di Pietro di S. Amore alle Categorie, di un commento di Herveus Natalis al Perihermeneias, del commento di Giovanni Suevus alle Categorie, dei commenti di Arnaldo de Vribex all'Isagoge, alle Categorie, al Perihermeneias e al Liber sex principiorum.

Questo studio a carattere storico-letterario apre nuovi campi di lavoro e pone nuovi problemi: come viene sistemata in questo secolo la logica aristotelico-boeziana; il rapporto che intercorre tra questi manoscritti e la scuola abelardiana; l'identificazione delle citazioni; il rapporto tra questi manoscritti e le opere successive di Guglielmo di Shyreswood, di Petrus Hispanus e di Lamberto d'Auxerre, soprattutto delle Summulae di Petrus Hispanus, per cui viene nuovamente ribadita l'infondatezza della tesi del Pranti; il rapporto tra logica e grammatica, tra logica e teologia, come pure tra questa logica e l'odierna logistica.

M. NICOLÒDI

GIOVANNI EMANUELE BARIÈ, *Compendio sistematico di storia della filosofia ad uso dei licei*, G. B. Paravia, 1937-XV.

Dopo l'ultima riforma dei programmi, i manuali di storia della filosofia sono fioriti dovunque con grande fecondità, alcuni proposti per tutte le scuole medie dove si studia filosofia, altri solo per i Licei. Il testo del Bariè è uno di questi ultimi.

Il criterio da lui usato nella esposizione della materia, è quello di seguire passo passo le indicazioni dei programmi. Tale criterio presenta senza dubbio grandi vantaggi di immediato ordine scolastico specialmente per gli allievi e un po' anche per gli insegnanti e si può considerare il più opportuno, quantunque non sia del tutto immune da inconvenienti. Esso facilita infatti e rende più sicura la preparazione, ma alle volte può dar luogo a lacune non del tutto trascurabili.

Si può anche discutere sulla interpretazione di questo o quel punto particolare dei programmi, giacchè i pareri possono essere diversi. Non si può negare che la competenza e l'autorità del Prof. Bariè in materia, è non piccola, per cui si può tranquillamente accettare quanto egli dice. Ciononostante ci permetteremo di fare qua e là qualche osservazione, che può fare chi nella pratica quotidiana dell'insegnamento scopre più facilmente i pregi e i difetti di un testo di scuola.

È da lodare anzitutto la chiarezza e la fluidità dello stile, che rende la lettura di molti capitoli perfino piacevole (caso certo non frequente in libri di filosofia). Ma talvolta sembra che qualche punto sia eccessivamente semplificato e appena sfiorato per evitare noiose considerazioni. Qualche argomento è commentato in modo brillante e spigliato, con una disinvoltura insolita nel linguaggio filosofico. Non c'è abuso di termini rari e di parole astruse e qualche volta incomprensibili ai ragazzi, pur non trascurando la proprietà e precisione quando è necessaria. Però vien fatto qua e là di domandarsi se questo volume, più che un manuale ad uso dei ragazzi non sia da considerarsi un chiaro e indovinato commento dei programmi ad uso degli insegnanti, una guida insomma, seguendo la quale, il professore può essere sicuro che il suo insegnamento si svolge secondo l'intenzione del legislatore.

Il testo non ha certo da essere una semplice esposizione di teorie fatte seguire l'una all'altra senza calore e senza colore per amore della oggettività; purtroppo, nonostante ogni sforzo, a molti ragazzi rimane, dopo tre anni di studio questa impressione; va dunque fare di tutto perchè l'insegnamento della filosofia porti migliori frutti. Ma non